

In fila, non in riga: la contestazione “in coda” per non tornare alla “normalità dello sfruttamento”

di **Redazione**

14 Maggio 2020 - 16:22



Genova. Approfittare della propria presenza in una delle tante code davanti a supermercati e negozi **per rivendicare “misure non più rimandabili” onde evitare di tornare a quella normalità fatta di ingiustizia e ineguaglianze.**

A lanciare l’iniziativa le attiviste e gli attivisti dei collettivi **Aut Aut e di Non una di meno**, che invitano tutti a esporre cartelli durante l’attesa per rilanciare richieste di carattere politico ed economico, **in risposta ai provvedimenti delle istituzioni statali giudicati insufficienti per difendere la giustizia sociale.**

“Dopo settimane di conferenze stampa del governo in diretta Facebook, di appelli paternalistici di sindaci e governatori ad assumerci la nostra responsabilità individuale per evitare il contagio, ancora **non è stata data nessuna risposta istituzionale all’altezza della crisi che abbiamo di fronte** - scrivono gli autonomi nel comunicato stampa di lancio dell’iniziativa - Milioni di persone non sanno come pagare l’affitto, le bollette, fare la spesa, eppure si continuano a ipotizzare sussidi e contributi una tantum, che lasciano scoperte ampie fette della società. Anche per coloro che ne avrebbero già diritto, tarda ad arrivare la cassa integrazione a causa dei colpevoli ritardi delle Regioni, delle aziende e della burocrazia italiana”.

Secondo gli attivisti una soluzione ci sarebbe: “Lo diciamo da tempo, l’unica misura in grado di rispondere alle esigenze di un mondo del lavoro parcellizzato e precarizzato ed a quelle di una società con disuguaglianze sempre più marcate, **sarebbe un reddito universale e incondizionato**, una misura strutturale che permetterebbe a milioni di

persone **di uscire dalla povertà e affrontare le spese quotidiane senza doversi sottoporre al ricatto di salari da fame** o orari di lavoro massacranti. Accanto ad esso andrebbe stabilito un salario minimo sotto il quale nessunx sia costretto a lavorare, per garantire ad ogni lavoratore e ad ogni lavoratrice condizioni di vita dignitose”.

Ovviamente al centro delle rivendicazioni, la **sanità**, la cui gestione anche politica mai come in questi mesi è stata messa a dura prova: **“La sanità deve essere pubblica e territoriale**, perché la pandemia si ferma sul territorio e perché non ci si ammala solo di covid-19: troppe persone malate o anziane sono state abbandonate in questi mesi e l’esempio lombardo mette in evidenza come lo smantellamento della sanità territoriale e delle cure primarie sia stato uno dei fattori cruciali dell’incapacità di rispondere alla crisi sanitaria. **Vogliamo investimenti e assunzioni in sanità per offrire servizi accessibili, garantiti, sicuri e accoglienti, con potenziamento dei consultori”**.

E poi la scuola, una delle istituzioni tra le prime a “saltare” con l’emergenza sanitaria: “Vogliamo nuove assunzioni, nuove strutture e tamponi per il personale scolastico di modo da aprire le scuole e i centri estivi in sicurezza: altrimenti come faranno le donne madri, perché alla fine la scelta tra lavoro e famiglia ricadrà un’altra volta su di loro, ad andare a lavorare?”.

La “manifestazione diffusa” è **stata pensata per sabato 16 maggio**: “Invitiamo tutte e tutti ad attraversare le strade della propria città, a recarsi in coda al supermercato o alle poste con cartelli che mostrino le rivendicazioni di misure non più rimandabili”.